Alla Regione l'unica proposta è il centro sinistra

Ma quanto conta per la DC l'opinione degli elettori?

La Democrazia cristiana è arrivata al suo minimo storico, ha perso un seggio il centro sinistra, ma le sue posizioni non si sono modificate di una virgola

Dunque nelle Marche ormai tutto sarebbe stato deciso: si dovrebbe costituire un nuovo centrosinistra organico con la partecipazione diretta della DC e degli uomini più rappresentativi delle sue correnti moderate e più chiuse. Questa è la parola d'ordine dei giornali locali. Perché non si prende in considerazione nessun'altra proposta o ipotesi?

Cos'è accaduto l'8 ed il 9 giugno? La situazione in seggi è la stessa del 1975, anzi lo schieramento di centrosinistra ne ha perduto uno, passando da 23 a 22, mentre in voti le sinistre avanzano rispetto al 1979 e rispetto al 1975. Nelle provinciali ove il voto, come è noto, è più indicativo sul piano politico, il PCI avanza anche rispetto al 1979 (38,5%), mentre la DC scende al suo minimo storico (35,7%, meno 2,21%).

Giunte rosse nelle maggiori città

Le sinistre confermano la guida delle maggiori città e province ove hanno amministrato assieme. Tutta la stampa moderata però, oltre che ignorare questi dati, sostiene che è mutato il clima politico e dunque si deve fare il centrosinistra e presto, senza tanto discutere. E perché mai? Intanto da cosa è determinato il clima politico?

Dagli orientamenti che prevalgono nelle forze politiche e nelle Marche soprattutto dal prevalere nella DC della tendenza moderata: nessuna collaborazione con la sinistra unita, solo con la sua parte, il PSI, in modo da riaffermare la funzione centrale e dominante della stessa DC. Su questa posizione si attesta, seppure con diverse argomentazioni, tutta la DC.

I risultati elettorali e la situazione politica vengono piegati all'obiettivo di costruire quella alleanza di centrosinistra che, rispetto al 1975, si è indebolita che resta carica di contraddizioni, condizionata dalle forze moderate.

La DC arretra rispetto al 1979 conseguendo un risultato che è uno dei peggiori (dopo quello del 1975) degli ultimi 32 anni? Nessuno lo ricorda! Il PSI ottiene lo 0,3% in più rispetto al 1975, come il PCI, che resta il primo partito delle Marche? Nessuno lo ricorda! Il consenso reale degli elettori alle proposte dei partiti di sinistra il PCI compreso, aumenta rispetto all'anno scorso? Nessuno lo ricorda! Si sottolinea solo il fatto che la sinistra non ha 21 consiglieri!

Contano i seggi, si sostiene oggi! Bene ed allora si prenda atto che il centrosinistra ne ha perso uno! Conta il clima politico! Bene ed allora si prenda atto che nella DC prevale nettamente quello conservatore.

Si prenda atto, anche, che, per ora, un solo partito ha avanzato una proposta, quello comunista. Le altre sono ipotesi frutto delle opinioni di giornalisti e della stampa! E peraltro ci si riferisce solo a formule, ad alleanze politiche che vengono presentate equivalenti l'una all'altra, senza riferimento alcuno alle questioni concrete che quelle combinazioni politiche dovrebbero risolvere.

La verità è che nelle Marche vi sono due governi possibili: uno, fondato sulla collaborazione PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP (22 consiglieri), l'altro, sulla collaborazione DC, PSI, PRI, PSDI (22 consiglieri).

Non sono due combinazioni politiche equivalenti. Si tratta di scegliere tra due diverse politiche tra due diversi modi di concepire il governo regionale, il rapporto tra regione e stato centrale, comuni e società regionale.

La scelta non è tra due equivalenti formule di governo dunque, ma tra due diverse proposte di governo regionale, tra una effettiva governabilità o la ripresa del centrosinistra e delle sue crisi paralizzanti.

Queste sono le scelte che devono compiere soprattutto le forze di sinistra e democratiche, e quindi anche il PSI, per le responsabilità che gli derivano dallo stesso risultato positivo che ha ottenuto.

I voti socialisti sono di sinistra

Occorre sapere per quale politica l'indubbio consenso che il PSI ha ottenuto sarà utilizzato. Noi riteniamo che la forza unitaria nella sinistra e quella delle altre forze democratiche, debba essere utilizzata per il rinnovamento, la stabilità, l'efficienza, e perciò avanziamo una proposta di collaborazione precisa, aperta al confronto democratico, basata su un programma di valorizzazione della regione nella vita economico-sociale delle Marche. Se altri ritengono che si possa, invece, governare con la DC e risolvere con essa i problemi della regione, vecchi e nuovi, a noi non resterà che svolgere una opposizione ferma e decisa in collegamento con quella parte della società marchigiana che il rinnovamento vuole e che va oltre il consenso ottenuto dal PCI, per far venire alla luce le contraddizioni di quella maggioranza che riteniamo inadeguata a risolvere i problemi delle Marche.

Ma la giunta democratica, con la partecipazione dell'intera sinistra, si può fare se la sinistra resta unita, se è determinata a volerla e per costituirla si pronuncia apertamente e si adopera effettivamente verso le altre forze democratiche, il PRI e il PSDI. Non si tratta solo di scegliere determinate alleanze politiche, ma di corrispondere alla esigenza di avviare uno sviluppo nuovo della società marchigiana.

Marcello Stefanini

Tre raccolte storiografiche presentate alla Galleria «Mancini» di Pesaro

Ricostruire la storia paese per paese con foto e documenti come un mosaico

Gli elaborati comprendono un periodo che va dal primo dopoguerra alla resistenza — Ricerche promosse dall'istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche

Argomento nuovo negli incontri culturali a Pesaro presso la Galleria «F. Mancini»: tre raccolte storiografiche, presentate dai professori Paolo Sorcinelli e Giorgio Pedrocco, che dimostrano la possibilità di «fare storia» nella dimensione locale, quotidiana, di un passato recente. La datazione, trattata da questi elaborati, va dall'immediato dopoguerra del primo conflitto mondiale al periodo della Resistenza.

Le ricerche di tre giovani autori (Paolo Giovannini, Gianfranco Flori, Nino Santarelli) sono state promosse o favorite dall'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nelle Marche.

Nell'elaborato dello studente Paolo Giovannini di Fano si analizzano «i danni che la prima guerra mondiale ha provocato nella popolazione e soprattutto nei ceti subalterni».

Atmosfera da lazzaretto nel comune di Fano nell'ottobre del 1918 per l'estendersi e il riacutizzarsi di una grande epidemia influenzale (la «spagnola») che mietè vittime pressoché equivalenti a quelle delle battaglie di tutta la guerra». Nonostante i provvedimenti presi dal Comune, la città si trovò nell'impossibilità di fronteggiare adeguatamente l'epidemia sia per l'incompletezza della rete fognante, sia per la scarsità di acqua potabile, sia per il limitato numero dei medici, essendo la maggior parte di essi richiamati alle armi.

Il lavoro di Nino Santarelli riguarda le varie fasi della ricostituzione, nella clandestinità, dei partiti politici nelle Marche nel biennio 1943-45, quando le coscienze si stavano scuotendo di dosso il lungo sonno fascista e ritrovavano una propria identità.

Sono messi in rilievo dall'autore le contraddizioni di questi primi nuclei in parte riformisti e in parte solleciti alla lotta armata contro la Repubblica Sociale e l'invasore tedesco. L'opera si conclude con l'estendersi della Resistenza nelle campagne, quando nei contadini si accrebbe una già radicata coscienza politica.

Dal canto suo il Flori prende in esame le cronache pesaresi del 1935-36, periodo in cui l'Italia si poneva alla conquista dell'Africa Orientale. Da alcuni passi del settimanale fascista «L'Ora», si nota la strumentalizzazione fatta dal regime, del nostro concittadino Antonio Cecchi, esploratore caduto a Lafolé nel 1886. «Celebrando Antonio Cecchi — scriveva il foglio fascista — Pesaro esalta la missione civilizzatrice dell'Italia in Africa e riafferma i diritti italiani sull'Etiopia consacrati dal sangue di pionieri coloniali. Egli cadde sulla via della grandezza e dell'Impero».

Purtroppo, la retorica del tempo, non era solo gonfiezza di stile, ma vana esaltazione di un popolo modesto, il nostro, che era giunto a raccogliere persino le fedi nuziali per vincere una guerra illusoria contro le grandi potenze.

Fra i numerosi elaborati dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nelle Marche, hanno avuto particolare rilievo quello sulla cooperativa di Villa Fastiggi di Carlo Paladini, presidente dell'ANPI, e la «Bibliografia delle Marche fra XVII e XX secolo» di Paolo Sorcinelli, professore di storia sociale. Quest'opera è sicuramente un valido strumento di lavoro per le future ricerche.

In programma per il prossimo anno, fra le attività dell'Istituto, una mostra fotografica sulla storia della provincia di Pesaro, per raggiungere il pubblico attraverso quel messaggio di storica immediatezza costituito dalla fotografia.

M. Guidi Bondei

A S. Elpidio convegno sulle cure alternative allo jodio

ANCONA — Giovedì e venerdì prossimi, la sala consiliare del Comune di S. Elpidio a Mare ospiterà un importante convegno medico, organizzato dal locale ospedale di zona, su: «Soluzioni alternative alle radiazioni ionizzanti in medicina». In altri termini, il seminario, che si dividerà in due distinte sessioni di studio, discuterà sulla possibilità, in futuro, per i bisognosi di analisi radiologiche, di utilizzare metodi diversi dagli attuali, spesso dannosi.

L'iniziativa dell'Ospedale di S. Elpidio a Mare, allestita in collaborazione con la Divisione Studi avanzati della «Elettronica», comprenderà relazioni da parte di ricercatori italiani e stranieri.

Una conferenza sul restauro ad Ancona

ANCONA — Per sabato prossimo, nella Sala Consiliare della Camera di Commercio, l'Istituto Marchigiano Accademia di Scienze Lettere ed Arti, organizza una conferenza con il professor Pietro Di Filippo, preside della Facoltà di ingegneria di Ancona, sul tema: «Tecniche di rilevamento di difetti ed alterazioni su opere d'arte, in particolare su dipinti».

Liberalizzata al traffico pesante l'autostrada

Da venerdì spariranno i camion dall'Adriatica?

ANCONA — Da venerdì fino al 15 settembre il traffico pesante sulla statale Adriatica dovrebbe subire, almeno per lunghi tratti, una netta diminuzione: entrerà in vigore, infatti, il provvedimento che prevede la parziale liberalizzazione per il periodo estivo dell'Autostrada A-14 agli automezzi pesanti.

Allora, un camionista che da venerdì provenga dal sud, dall'Abruzzo, può imboccare liberamente l'autostrada al Casello di Porto d'Ascoli. Fino all'uscita di Pedaso non dovrà pagare nessun pedaggio? A Pedaso, però ecco il primo slalom: infatti il provvedimento adottato dalla Regione Marche non prevede la liberalizzazione del tratto Pedaso-Porto San Giorgio. E' sinceramente assurdo: si tratta di soli sette chilometri.

Ma vediamo avanti: a Porto San Giorgio si può rientrare in autostrada fino a Loreto. Qui nuova interruzione, perché il tratto Loreto-Ancona Sud non è liberalizzato. Da Ancona Sud fino a Cattolica, infine, tutta una tirata perché il percorso è interamente liberalizzato.

In teoria il provvedimento dovrebbe avere come conseguenza, all'infuori degli automezzi pesanti che devono fare operazioni di carico/scarico lungo la statale 10, la scomparsa della Statale Adriatica per quest'estate di qualsiasi automezzo pesante. In teoria, perché crediamo che invece molti altri automezzi, per evitare di fare gli slalom imposti dalla parziale liberalizzazione, preferiranno di non entrare affatto in autostrada e percorrere come sempre la Statale 16 «Adriatica».

Il pagamento del pedaggio interesserà esclusivamente la Regione Marche, le quattro province e i comuni attraversati dalla SS 16.

Il provvedimento, accertato dalle organizzazioni sindacali degli autotrasportatori, viene però considerato insoddisfacente per le esigenze stesse della categoria. L'Asita-OGIA per esempio, ha esternato le sue perplessità «per l'atteggiamento intransigente tenuto dalla Società Autostrade, che ha letteralmente imposto anche la seconda rottura da Porto San Giorgio a Pedaso, rottura giudicata dagli autostrasportatori inutile e dannosa per gli autotrenisti».

Senz'altro il provvedimento adottato contribuirà ad alleggerire, si spera in maniera sostanziosa, il traffico pesante sulla Statale Adriatica, ma il problema del traffico rimane nella sua interezza. Non lo si può infatti risolvere con gimkane di camions per le varie entrate ed uscite dai caselli autostradali. Solo la completa liberalizzazione può dare un contributo decisivo in tal senso. Sarà per il prossimo anno.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Dal 7 al 13 luglio il festival di Polverigi

Gli ultimi ritocchi al palco e poi il via agli spettacoli

Il quartier generale della manifestazione sarà il parco centrale — Saranno presenti cinque famose compagnie teatrali internazionali — Ci saranno anche i clown e diverse mostre

POLVERIGI — Carpentieri, falegnami, decoratori, «scenografi», giovani addetti alla pubblicità, altri alla preparazione dei pezzi di propaganda stanno alacremente lavorando per mettere in piedi «il teatro 1980».

Sergio Rigotti, l'assessore alla pubblica istruzione del piccolo comune si sta facendo in quattro, salta dalla stampa degli inviti alle telefonate all'ufficio tecnico del comune vicino per trovare il palco; è tutto un paese, dagli amministratori ai cittadini che lavora volontariamente per fare essere l'edizione di quest'anno all'altezza della fama che si è conquistata.

Il cuore, il quartiere generale è lo splendido parco dove dal 7 al 13 luglio si svolgerà la parte centrale delle manifestazioni.

«E' questo il segreto del nostro festival, tutti i cittadini sentono il festival come una cosa propria — ci dice Sergio Rigotti —: solo così riusciamo a produrre una iniziativa con pochissimi denari».

A poco meno di tre settimane dall'inizio della manifestazione gli organizzatori hanno proiettato nella sala del Consiglio provinciale un audiovisivo ed un film realizzati nel corso dell'edizione 1979; hanno presentato anche la pubblicazione, ricca e completa, che racchiude la documentazione fotografica e critica dell'esperienza dell'anno scorso.

Renato Gentili, presidente dell'Amalso, Sergio Rigotti, Roberto Cimetta direttore artistico e Velia Papa direttore organizzativo del festival hanno presentato il programma definitivo di «in teatro 1980».

Cinque famose compagnie teatrali internazionali costituiranno la punta di diamante della settimana artistica: dalla California ritorna il teatro campesino con lo spettacolo «Fin del mundo»; Parid Chopel presenterà «No more brandy and dance»; dalla Spagna la compagnia di Alberto Vidal proporrà «L'aperitivo»; «Le Theatre Autarcique» darà vita, dentro la villa del parco a «Quelli che abitano la casa di vetro»; la compagnia cecoslovacca «Divadlo na Provazka» sarà di scena con lo spettacolo comico «La commedia dell'arte».

Durante la settimana teatrale avranno luogo, ogni giorno, seminari con Franco Muffini, Renato Campiterio, Fabrizio Cruciani, Marion D'Amburgo, Virginio Gazzolo, Alessandro Lombardi, Claudio Meldolesi, Giuliano Scabia e Federico Griezzi.

«Questa dei seminari che affronteranno le questioni cruciali del teatro oggi — dice Roberto Cimetta — è una delle novità dell'edizione di quest'anno e crediamo sarà molto apprezzata da chi si occupa di spettacolo e di teatro in particolare».

Non mancheranno anche quest'anno le animazioni di strada di cui saranno protagonisti tra gli altri gli attori dell'«Air group», «Farid Chopel», il Teatro dell'Arco, gli «Shaule», i cittadini e i visitatori di Polverigi. Con una settimana di anticipo è prevista un'anteprima a Falconara, il 29 giugno con i clowns canadesi ed una settimana dal 22 al 29 giugno a Civitanova Marche per l'edizione di «Città si città no 1980», una settimana di animazione nei quartieri.

A completare il quadro ci saranno anche mostre, fra queste una di antiche fotografie del paese che già ha avuto un notevole successo qualche mese fa; per l'occasione sarà perfezionata ed ampliata.

b. b.

Domenica ad Ancona incontro nazionale di judo

ANCONA — Patrocinata dal comune di Ancona ed organizzata dalal società sportiva «Bu-Sen», si tiene domenica prossima nel capoluogo regionale la manifestazione nazionale di judo «2. trofeo Bu-Sen».

L'appuntamento sportivo, che attirerà sicuramente anche numerosi curiosi, si aprirà il mattino alle ore 9, al Palazzetto dello Sport, e vedrà la partecipazione di molti nomi di valore nazionale. Per incrementare ulteriormente la partecipazione del pubblico, inoltre, si è stabilito anche che l'ingresso sarà completamente gratuito.

Il teatro contadino entra all'ateneo con i corsi delle 150 ore

PESARO — Il Centro universitario di sperimentazione teatrale (CUST) di Urbino, coordinato da Donatella Marchi e Claudia Ricci, si è fatto promotore di un interessante esperimento di animazione teatrale, compiuto con i lavoratori-studenti delle 150 ore presso la scuola media «Anna Frank» di Cà Lanciarino in Comune di Montecalvo in Foglia. L'esperimento, tra i primi di questo tipo a rivolgersi agli studenti lavoratori delle 150 ore, si è avviato fin dallo scorso gennaio per concludersi a fine maggio con un divertente e fresco spettacolo, completamente elaborato nel testo e nella struttura scenica dai lavoratori che con impegno e grande spirito di iniziativa si sono dedicati a questa ricerca. Si pensi infatti alla cadenza settimanale degli incontri che il CUST ha promosso nella scuola di Cà Lanciarino.

Il Centro di sperimentazione teatrale, trovandosi a operare in un contesto rurale contadino, ha impostato una pratica teatrale di coinvolgimento e rappresentativa del patrimonio culturale del nostro entroterra, a livello di «ritualità» e gestualità e in connessione con il dispiegarsi stagionale del lavoro dei campi.

In questo tipo di sperimentazione ha assunto un ruolo assai importante l'uso del dialetto: non solo come fatto linguistico, ma di significazione. Ad esso bisogna pensare come ad un «codice» ove giocano oralità, gestualità, musica, odori, sapori.

Assieme agli attori del CUST hanno partecipato allo spettacolo i lavoratori studenti delle 150 ore Amato Falcioni, Maria e Rita Rosa, Lino Guerra, Giuseppe Montagna, Massimo Guerra, Antonia Cofano, Marcello Pretelli, Giuseppe Santini, Cleto Del Bianco, Aprilia Falconi, Domenico Sparaventi, Silvano Magi, Luigi Guerra e Zeferino Polidori.

E' nata una nuova compagnia

... e per i ragazzi «Il Teatro del Canguro»

ANCONA — Si è formata in questi giorni come gruppo autonomo, dopo una permanenza di cinque anni all'interno della compagnia «Il Guasco», il gruppo di animazione «Teatro del Canguro». La nuova compagnia teatrale è costituita da sette membri, tutti giovani (3 ragazze e 4 ragazzi), che si avvalgono della collaborazione di una scenografia e di un costumista.

In questi cinque anni trascorsi all'interno de «Il Guasco», costituendone il settore «per ragazzi», il gruppo di attori del «Canguro» ha acquisito una notevole esperienza in fatto di attività d'animazione nelle scuole: proprio l'anno scorso, hanno realizzato un interessante esperimento di un anno, nelle scuole di Falconara Marittima. Numerosi ormai anche i titoli di «opere» messe in cantiere, da soli e con il contributo delle decine di bambini, certo più parte attiva che spettatori: «Guglielmo, il coniglio color pompelmo», «Il Re dormiglione», «Il paese dei maghi».

Per quest'anno, il «Canguro» ha già in cantiere altri titoli: «Giles, il cacciatore di draghi», tratto da un omonimo racconto di Tolkien, sarà presentato fino al 30 giugno nei locali di via Rosselli a Falconara, messi a disposizione dal Comune, dove è anche affiancato da un «laboratorio di tecniche di animazione teatrale». A Parma, all'inizio dell'autunno nel corso del «VI Festival internazionale dei Burattini», la Compagnia anconitana presenterà invece «Improbabile storia di Hary Janos, soldato», una satira del mondo militaresco tratta da un'opera lirica dell'ungherese Kodaly.

Prima gara regionale di tiro al piattello

ANCONA — Per domenica prossima il Circolo Ricreativo Aziendale del COTRAN di Marina di Montemarciano, organizza la 1. edizione di una gara regionale di tiro al piattello, denominata «Vera amicizia». La manifestazione, che avrà luogo al campo di tiro di Castelferretti di Falconara, inizierà alle 9 del mattino e metterà in palio 90 premi.

COMUNE DI PESARO

Il sindaco

RENDE NOTO

Il Consiglio comunale con delibera n. 143 dell'11-4-1980, esaminata dal CO.RE.CO. di Pesaro il 20-5-1980 al n. 17504, ha adottato il «Piano Particolareggiato del Centro Storico — integrazione norme tecniche di attuazione — rilevamento degli edifici e dei complessi di valore monumentale nel Centro Storico di Pesaro».

Il Piano completo degli elaborati e della delibera consiliare di adozione, è depositato nella Segreteria del Comune, con sede nel Palazzo Comunale in Piazza del Popolo, dove rimarrà depositato in visione al pubblico per 30 giorni interi e consecutivi, compresi i festivi a partire dalla data del presente avviso, pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sul Foglio Annunzi Legali della Provincia, su un quotidiano pertante la cronaca locale ed affisso nei principali luoghi pubblici a ciò destinati.

Il deposito è effettuato a norma della legge Regionale n. 19 del 16-5-1979, allo scopo di consentire, sia agli Enti che ai privati interessati, di prendere visione degli atti ai fini di eventuali opposizioni e o osservazioni.

Le opposizioni e/o osservazioni devono essere prodotte per iscritto su carta da bollo, entro i 60 giorni a decorrere da quello del presente avviso.

Pesaro, lì 18-6-80.

IL SINDACO

Era stato arrestato per aver pronunciato una bestemmia durante una discussione

E' tornato in libertà il sergente D'Agostino

ROMA — E' tornato in libertà ieri pomeriggio Luigi D'Agostino, il sergente dell'Aeronautica militare di stanza a Porto Potenza Picena vittima di una procedura disciplinare e giudiziaria che aveva dell'assurdo. D'Agostino infatti, come si ricorderà, era stato arrestato il 10 giugno scorso nei locali della Procura militare di Roma perché «reo» (pare) di aver pronunciato una bestemmia nel corso di una discussione con un altro sottufficiale nello spaccio della sua caserma.

A Luigi D'Agostino, che era difeso dagli avvocati Vassalli e Valori, è stata concessa ieri la libertà provvisoria al termine dell'interrogatorio cui è stato sottoposto nel carcere romano di Forte Boccea del sostituto procuratore militare, dott. Monica.

L'arresto di D'Agostino (che tre giorni prima era risultato eletto come indipendente nelle liste del PCI al Comune di Porto Potenza Picena) aveva suscitato enorme scalpore e una immediata protesta di tutte le forze democratiche maceratesi. Il sottufficiale, infatti, era il settimo militare della base dell'Aeronautica a finire in carcere nel giro di poche settimane.

Prima di lui erano stati arrestati e condotti a Forte Boccea Filippo Maria Crupi, di Civitanova, Luciano Apolloni, di Arcevia, Paolo Rapazzetti, di Magliano del Tenna, Rosario Denaro, di Campobasso, Giuseppe Ragni, di Cingoli, e Giuliano Stracci, di Macerata. Tutti e sei erano stati coinvolti, a vario titolo, nella protesta per il trasferimento, ritenuto ingiusto, di un collega.

Di questa situazione, come abbiamo detto, si erano fatti interpreti fin dal primo momento il PCI e le altre forze democratiche. Mentre la compagna Maria Teresa Carloni ed altri deputati e senatori comunisti inviavano interrogazioni al ministro della Difesa.

Al 14. CRAM esiste un clima teso, come appare evidente, e il comando della base non sembra avere mai fatto nulla per sdrammatizzare i problemi esistenti, come dimostra evidentemente anche la vicenda del sergente D'Agostino. Ricordiamola brevemente. Durante una discussione allo spaccio con un collega, il maresciallo Pasquale Viola, al D'Agostino sarebbe scappata una bestemmia. Alla reazione esageratamente risentita del commilitone, il «reo» cerca di sdrammatizzare. «Dài piantala, non è neanche più reato», afferma sorridendo.

Secondo atto. D'Agostino guarda con alcuni colleghi l'arrivo della tappa del Giro d'Italia in TV quando viene raggiunto dal maresciallo che gli ordina perentoriamente di uscire dalla sala per «comunicazioni». La comunicazione consiste nel fatto che Viola s'è informato: la bestemmia è ancora reato. Parte la denuncia, D'Agostino è convocato a Roma, alla Procura militare, dove viene arrestato.

Era necessario? Non bastava un semplice richiamo, un'ammonizione, o più saggiamente lasciar perdere tutto? Non sappiamo quale sarà il giudizio definitivo della magistratura, ma la concessione della libertà provvisoria lascia chiaramente supporre che lo stesso dott. Monica si sia reso conto che in tutta la vicenda vi fosse qualcosa di esagerato, se non di volutamente artificioso.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500